

RADICAL LANDSCAPES

Mario Trimarchi



RADICAL LANDSCAPES

Mario Trimarchi

11 settembre—3 ottobre, 2025
September 11th—October 3rd, 2025

A.galerie

Rue du Page 25
1050 Bruxelles
www.a-galerie.be



BRUSSELS
DESIGN
SEPTEMBER

Conosco il disegno che lenisce. L'ho visto praticare agli artisti e agli architetti, ognuno con una sua storia, una preoccupazione da mitigare tratto dopo tratto. Anche Mario Trimarchi—che non ho mai visto disegnare direttamente—ha un'inquietudine che si legge nei disegni, ma anche negli oggetti e nelle sculture. Non si vede subito, perché la prima cosa che ci accoglie è la capacità, la visione, la cura. Ma c'è anche quello: il tormento dell'architetto.

Mario ha il senso del grave. Sa che per progettare strutture che stiano in piedi, che resistano a quella forza del grave che si chiama gravità, alle responsabilità gravose verso gli altri, ma anche al passaggio del tempo che le fa diventare gravi, insomma per tutto questo l'unica via possibile di salvezza è nel disegno.

Il disegno è quella pratica che alleggerisce il grave e fa vedere col magico potere dell'assenza di peso anche ciò che ci schiaccia, come il tempo e la paura. Qualcuno diceva che con il tratto di una penna o di una matita si possono far diventare della stessa misura una pulce e un elefante. Così Mario Trimarchi è un architetto che fa diventare paesaggi le pietre, che infrange barricate con il disequilibrio degli oggetti, che costruisce sculture come un uccellino fa col suo nido.

Il suo lavoro mi fa pensare a quel passaggio dell'Eupalino del poeta Paul Valéry, dove i due protagonisti, Socrate e Fedro, si interrogano su cosa sia un oggetto portato dal mare e ritrovato sulla sabbia della battigia. Iniziano a domandarsi se sia stato creato dalla natura, che genera per accrescimento spontaneo e senza un progetto; o se sia frutto dell'artificio dell'uomo, che assembla per parti seguendo un processo ragionato.

E si perdono, si perdono come due uomini della Magna Grecia, che ragionano e amano discutere mentre passeggiano lungo il mare. E alla fine si accorgono che, per aver troppo ragionato, "il filosofo" ha ucciso "l'architetto", il pensatore ha assassinato il creatore.

Ecco, io ogni tanto mi sento un po' così davanti alle creazioni di Mario Trimarchi, come i due personaggi che trovano un oggetto a reazione poetica e si perdono nei loro pensieri. Perché non so se io sono pulce o elefante, e se i suoi oggetti sono modelli di cose grandi o ingrandimenti di quelle piccole. Ma so che tutto nel lavoro di Mario diventa un paesaggio, come quelli che disegna leggendo nelle trame dei sassi, a volte pesanti e altre leggeri. E allora vuol dire che il suo progetto ha funzionato, che i suoi disegni hanno lenito il suo senso del grave e che noi e le cose siamo diventati di tante diverse misure.

E che il filosofo non ha ucciso l'architetto.

Domitilla Dardi

I know the kind of drawing that soothes. I've seen it practiced by artists and architects, each with their own story, each with some concern to ease, stroke by stroke. Even Mario Trimarchi—whom I've never actually seen draw, carries a restlessness that's visible in his drawings, but also in his objects and sculptures. It's not immediately apparent, because what first meets the eye is the skill, the vision, the care. But it's there, too: the torment of the architect.

Mario has a sense of the weighty. He knows that to design structures that remain standing, that withstand the force of gravity—the onerous responsibilities toward others, but also the passage of time that makes them heavy—in short, in the face of all this, the only possible path to salvation is through drawing.

Drawing is the practice that lightens the weighty and, with the magical power of weightlessness, allows us to see even what crushes us, like time and fear. Someone once said that with the stroke of a pen or a pencil, you can make a flea and an elephant the same size. Thus, Mario Trimarchi is an architect who turns stones into landscapes, who shatters barricades with the imbalance of objects, who builds sculptures like a little bird builds its nest.

His work reminds me of that passage from Paul Valéry's *Eupalinos*, where the two protagonists, Socrates and Phaedrus, ponder what an object carried and washed ashore by the sea might be. They begin to wonder if it was made by nature, growing spontaneously and without a plan; or if it's the result of human artifice, assembled with intention and reason.

And they get lost, they get lost like two men from Magna Graecia, walking along the shore, debating and philosophizing. And in the end, they realize that in reasoning too much, "the philosopher" has killed "the architect," the thinker has murdered the creator.

You see, sometimes I feel a bit like that in front of Mario Trimarchi's creations, like those two characters who stumble upon a poetically reactive object and get lost in their thoughts. Because I don't know if I'm a flea or an elephant, or if his objects are models of big things or enlargements of small ones. But I do know that everything in Mario's work becomes a landscape, like those he draws by reading the textures of stones, sometimes heavy, and other times light. And so that means his project has succeeded: his drawings have soothed his sense of the weighty, and we—and the things around us—have become of many different scales.

And that the philosopher has not killed the architect.

Domitilla Dardi

CLOSE TO THE EDGE

Esiste un universo di confine in cui la roccia e il vetro diventano uguali; materia pesante e fragile trasparenza s'incontrano e restano abbracciate in equilibrio instabile, stando fiduciose sull'orlo dell'abisso, esattamente come facciamo con le nostre vite protette e imprevedibili. La collezione offre questi spunti di riflessione sul confine tra natura e artificiale, tra trovato e progettato, tra scultura e design, chiedendosi se per caso questo confine esiste ancora.

There exists a frontier universe where marble and glass become one, where solid matter and ethereal transparency meet and remain embraced in unstable equilibrium, standing trustingly on the edge of the abyss, just as we do with our protected and unpredictable lives.

This collection offers reflections on the boundary between nature and artifice, between found object and designed form, between sculpture and design, questioning whether this boundary still exists at all.

Palissandro Oniciato 2

Marmo e vetro borosilicato soffiato / *Marble and blown borosilicate glass* – 21 x 22 x h 31,5 cm





Palissandro Classic 1
 Marmo e vetro borosilicato soffiato / *Marble and blown borosilicate glass* – 22 x 22 x h34 cm



Palissandro Oniciato 1
 Marmo e vetro borosilicato soffiato / *Marble and blown borosilicate glass* – 16 x 14,5 x h 35,5 cm



Palissandro Oniciato 4
Marmo e vetro borosilicato soffiato / *Marble and blown borosilicate glass* – 24 x 14 x h 27 cm



Palissandro Classic 2
Marmo e vetro borosilicato soffiato / *Marble and blown borosilicate glass* – 12 x 13,5 x h 32,5 cm

BARRICADES

Costruire oggi piccole architetture di frammenti, impalcature in equilibrio instabile, case ormai evaporate con facciate appena dimenticate è un esercizio di prudenza in un mondo che a volte ha troppe certezze.

Non sono case per le persone, ma costruzioni incomplete abitate da foglie, da rondini in volo, da un asinello immobile e da fragili vasi di vetro che si innalzano trasparenti verso il cielo.

Today building small architectures of fragments, scaffolding in precarious equilibrium, houses long evaporated with barely remembered façades—is a cautious approach in a world that sometimes holds too many certainties.

These are not houses for people, but incomplete constructions inhabited by leaves, by swallows in flight, by a motionless little donkey, and by fragile glass vases rising transparently toward the sky.

Skimming the clouds

Ottone, vetro borosilicato soffiato, metacrilato e pietra /

Brass, blown borosilicate glass, methacrylate and stone – 32,5 x 15 x h56 cm





Catching the wind
 Ottone e pietra / Brass and stone – 30 x 25 x h39 cm



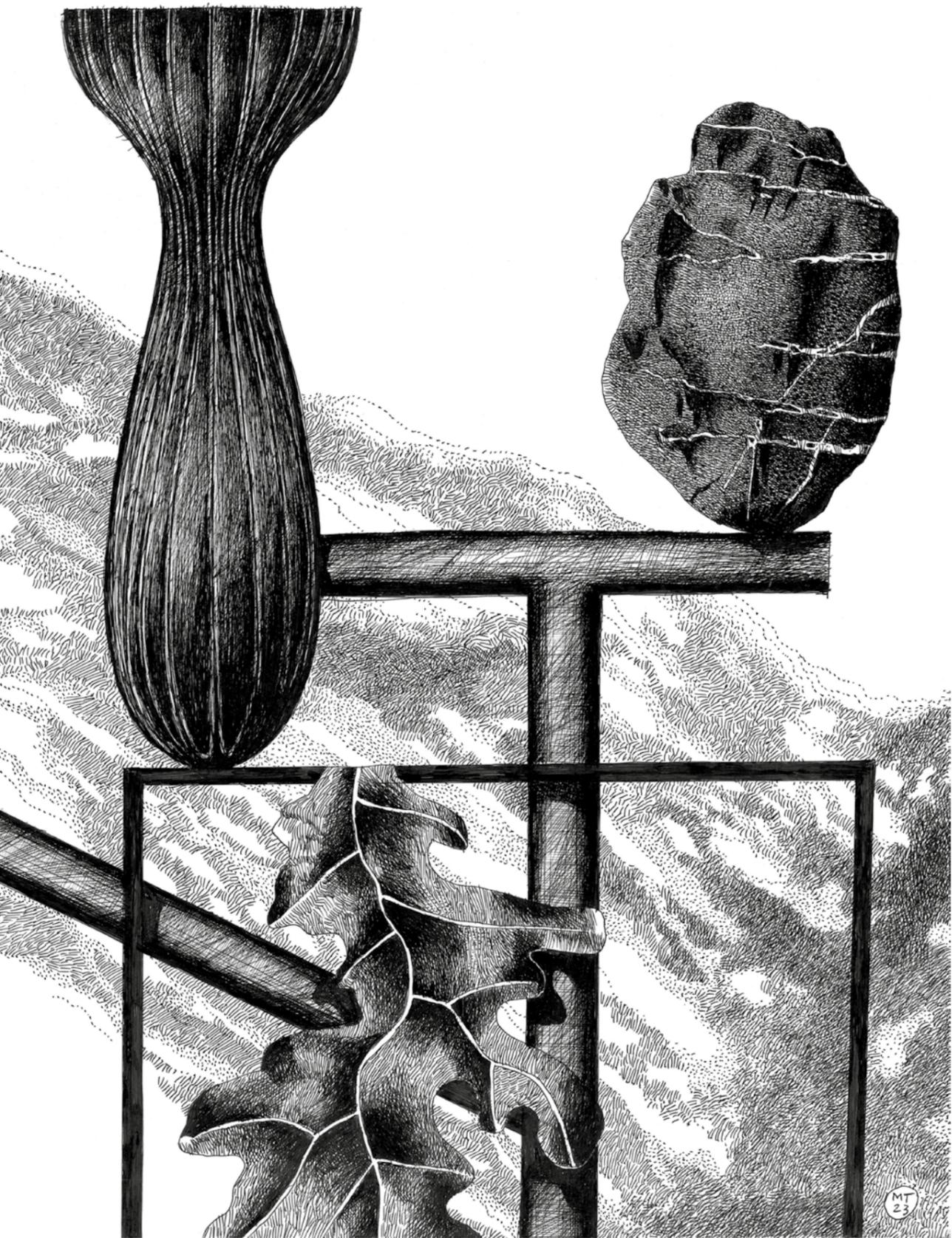
Challenging the storm
 Ottone, vetro borosilicato soffiato, legno millenario e granito Eclisseo /
 Brass, blown borosilicate glass, millenary wood and Eclisseo granite – 33 x 29 x h53,5 cm



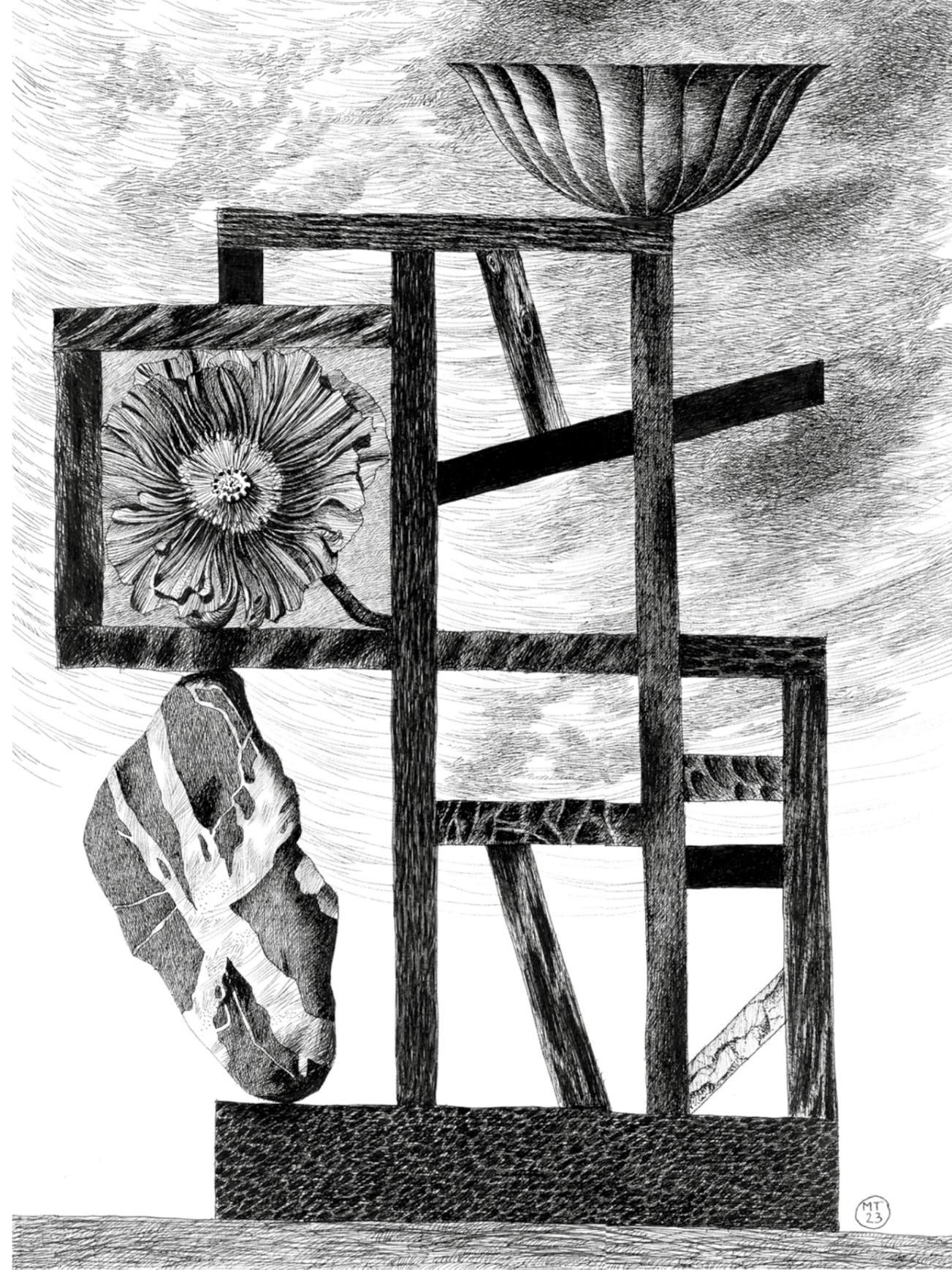
Sinking in this sea
Ottone e vetro borosilicato soffiato / Brass and blown borosilicate glass – 35 x 30 x h45 cm



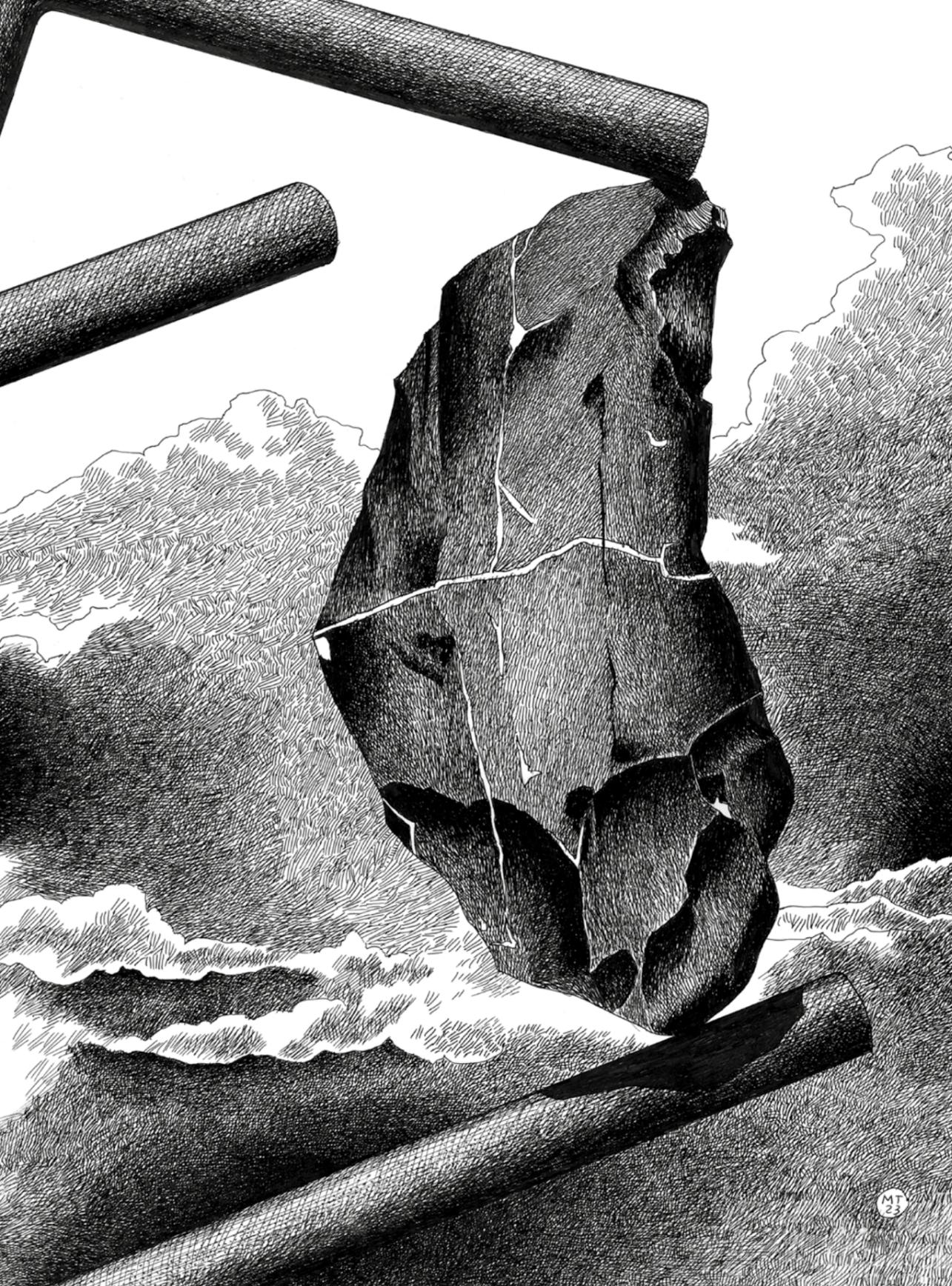
Stone 3, Stone 14, Stone 43, Stone 28, Stone 45, Stone 21
China su carta / Ink on paper – 35 x 45 cm



Barricade 10
China su carta / Ink on paper – 35 x 45 cm



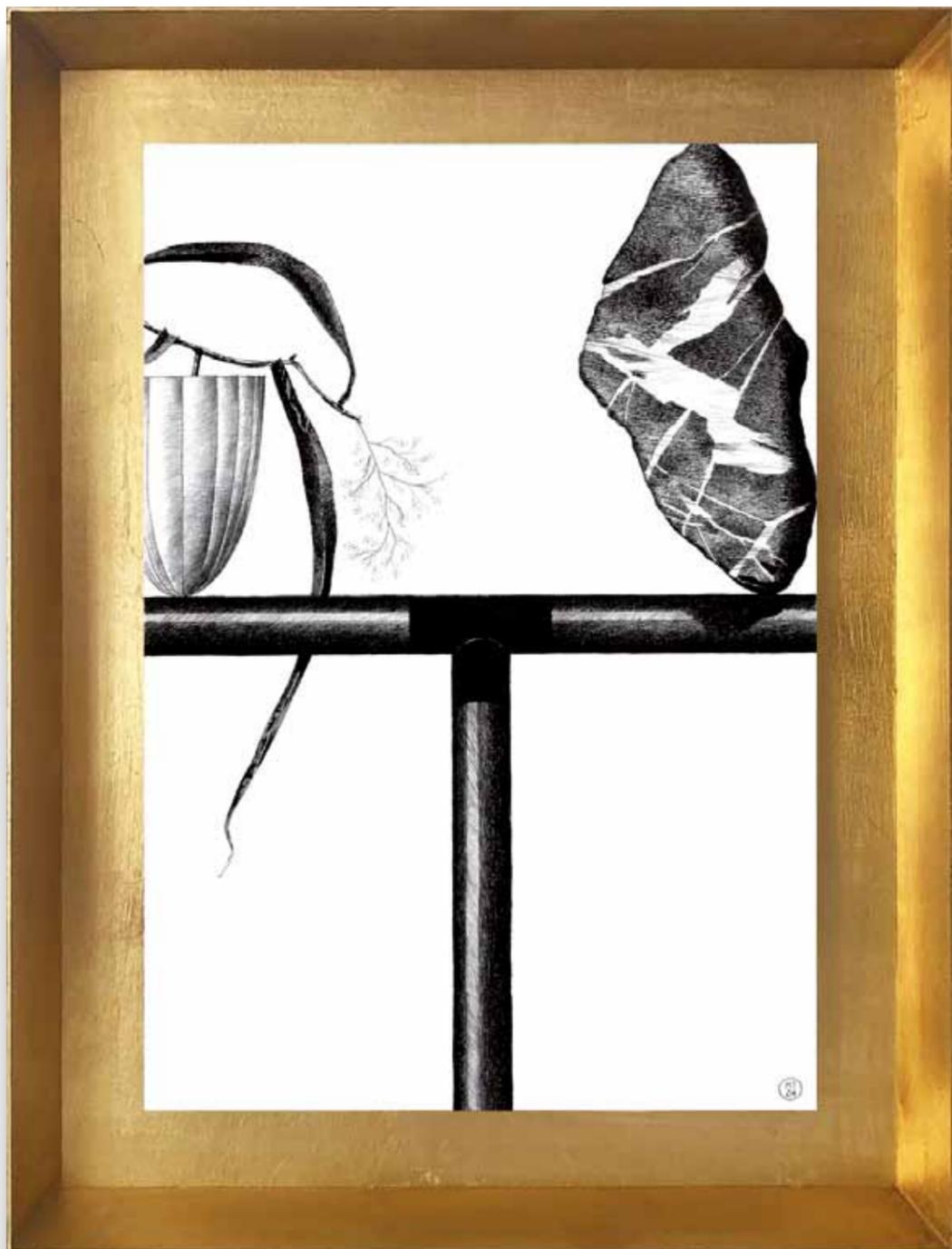
Barricade 6
China su carta / Ink on paper – 31 x 41 cm



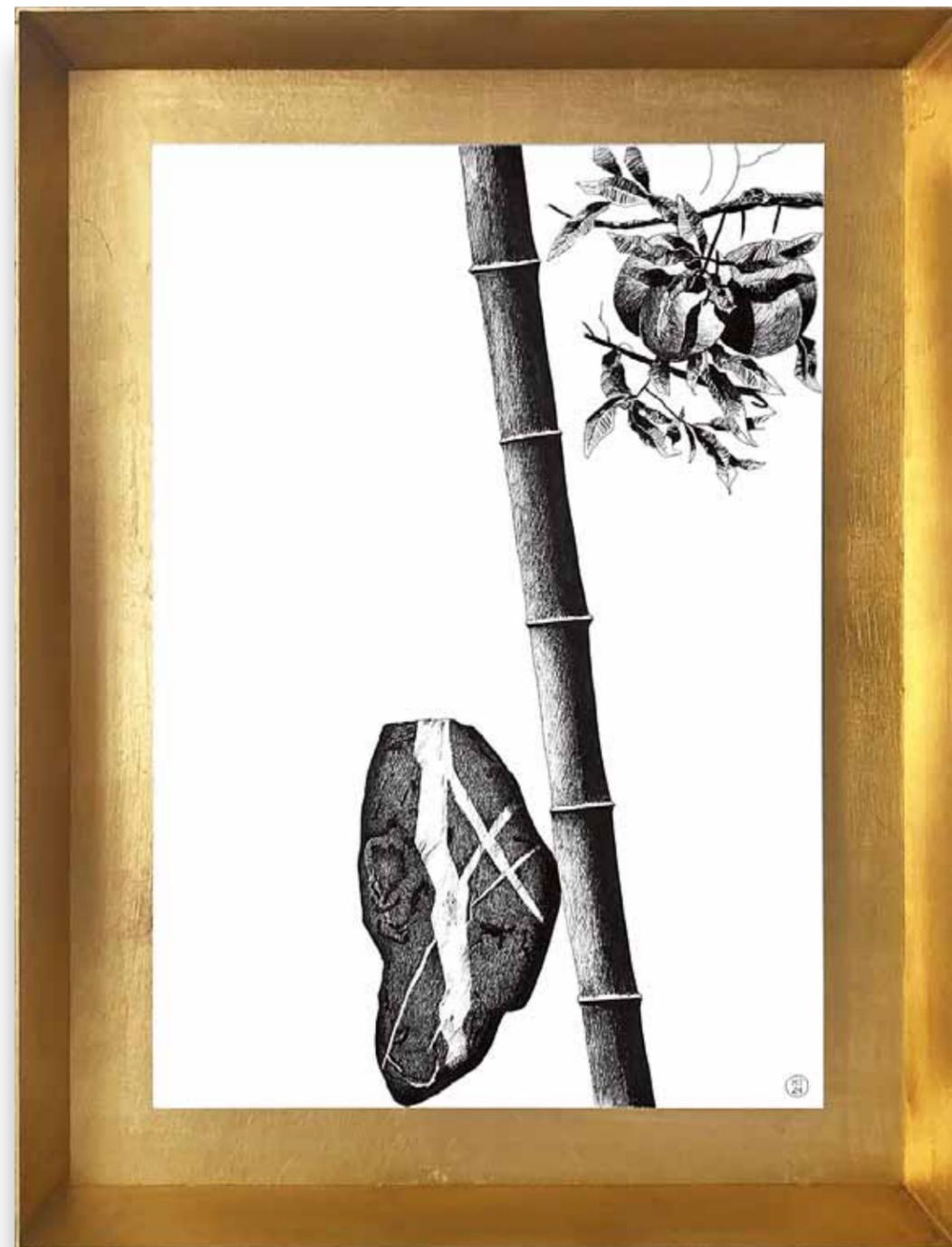
Barricade 3
China su carta / Ink on paper – 35 x 45 cm



Listening to the sunset
Ottone, vetro borosilicato soffiato, metacrilato e marmo Palissandro Oniciato /
Brass, blown borosilicate glass, methacrylate and Palissandro Oniciato marble – 33 x 14 x h44,5 cm



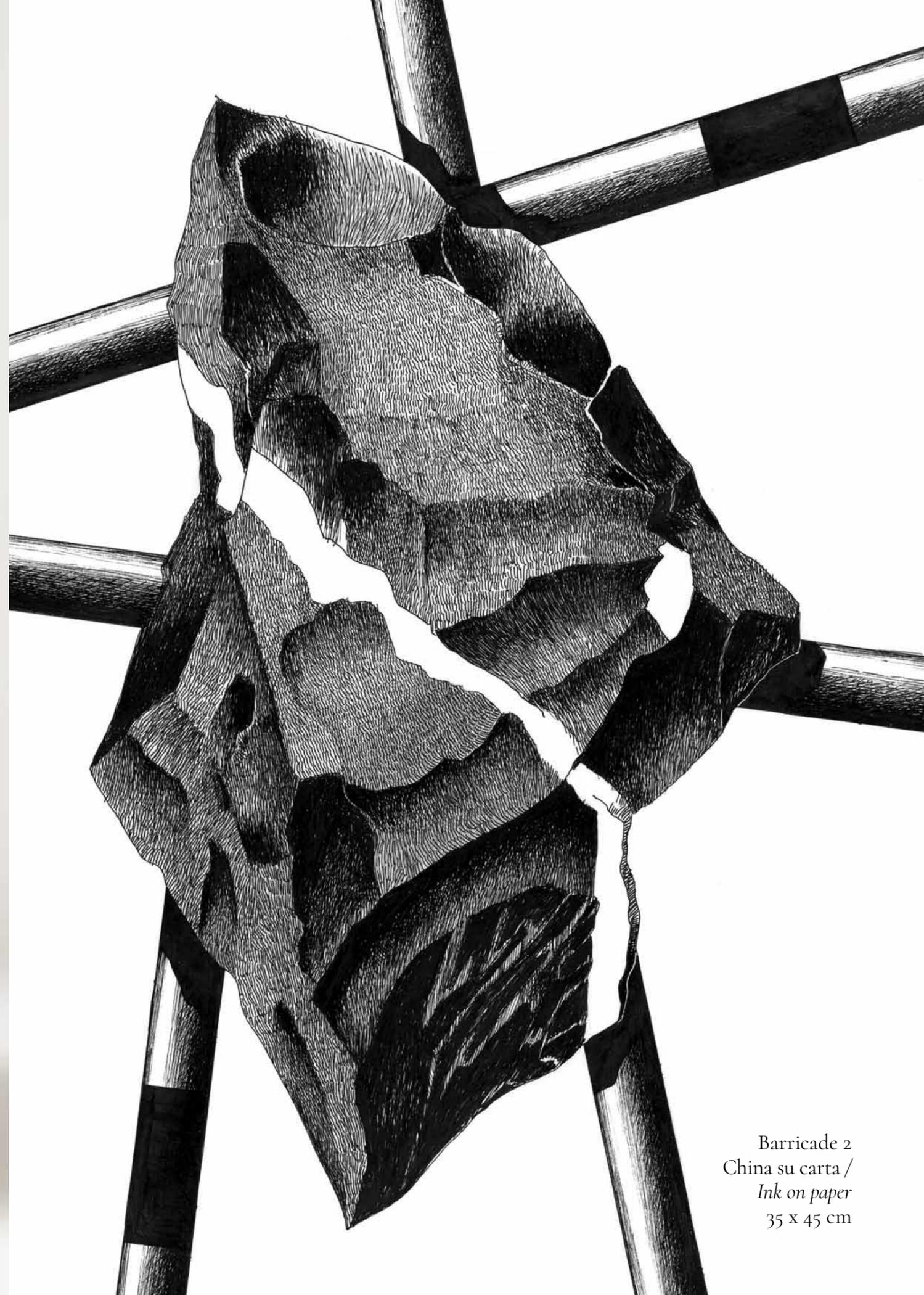
Ma
China su carta / *Ink on paper* – 35 x 50 cm



Mu
China su carta / *Ink on paper* – 35 x 50 cm



War is over
Ottone e metacrilato / Brass and methacrylate – 30 x 30 x h67,5 cm



Barricade 2
China su carta /
Ink on paper
35 x 45 cm

WATER

Se si potesse andare verso l'alto senza mai fermarsi, ci arrampicheremmo su rami trasparenti di alberi trasparenti che si collegano ad altri rami, e poi ancora ad altri, fino a incontrare nidi di vetro dove si può finalmente bere l'acqua piovana e ringraziare di questo immenso miracolo che è il silenzio.

If we could just keep moving upward without ever stopping, we would climb transparent branches of transparent trees, linking to yet more branches, and then more still—until we reached glass nests. There we could finally drink rainwater and give thanks for the immense miracle of silence.

Still Life
Vetro borosilicato soffiato / *Blown borosilicate glass* – 35 x 35 x h60 cm



THE WALL

Intrecciare il metallo potrebbe essere un nuovo modo di rappresentare oggetti in divenire, contenitori e vasi che non saranno mai davvero finiti e che ci racconteranno ogni mattina che siamo tutti di passaggio nelle nostre stanze, nelle nostre città, nel nostro mondo di oggi.

Weaving metal could be a new way to represent objects in the making—containers and vases that will never truly be finished, and that remind us each morning that we are all just passing through our rooms, our cities, and the world we live in today.

Peace
Acciaio e pietra / *Steel and stone* – 20 x 20 x h38





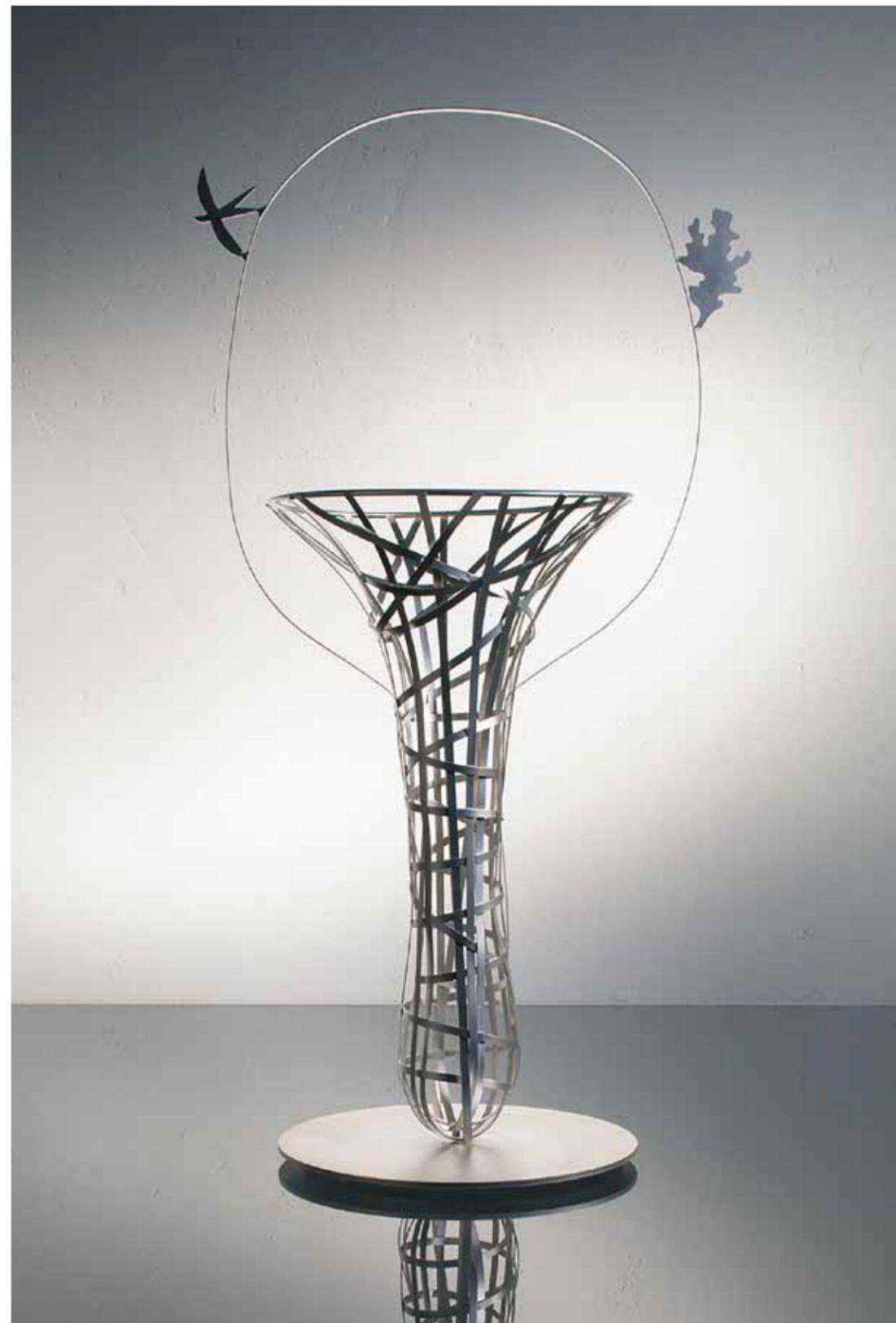
Surrender
Acciaio argentato, vetro e piume / *Silver-plated steel, glass and feathers* – 12 x 12 x h65 cm



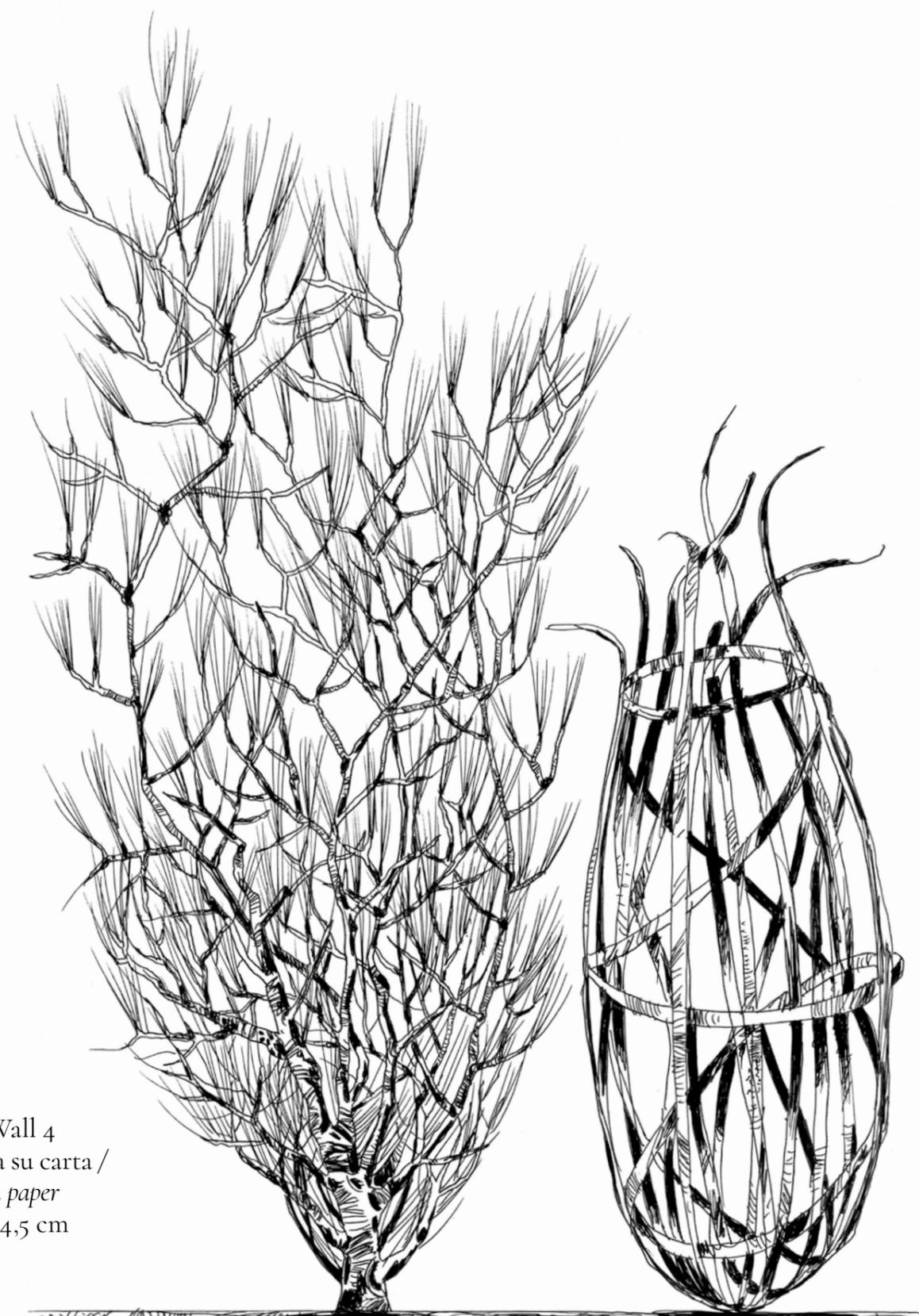
The Wall 3
China su carta /
Ink on paper
25 x 34,5 cm



Contemplation
Acciaio / Steel – 17 x 17 x h43 cm



Dream
Acciaio argentato / Silver-plated steel – 23 x 18 x h44 cm



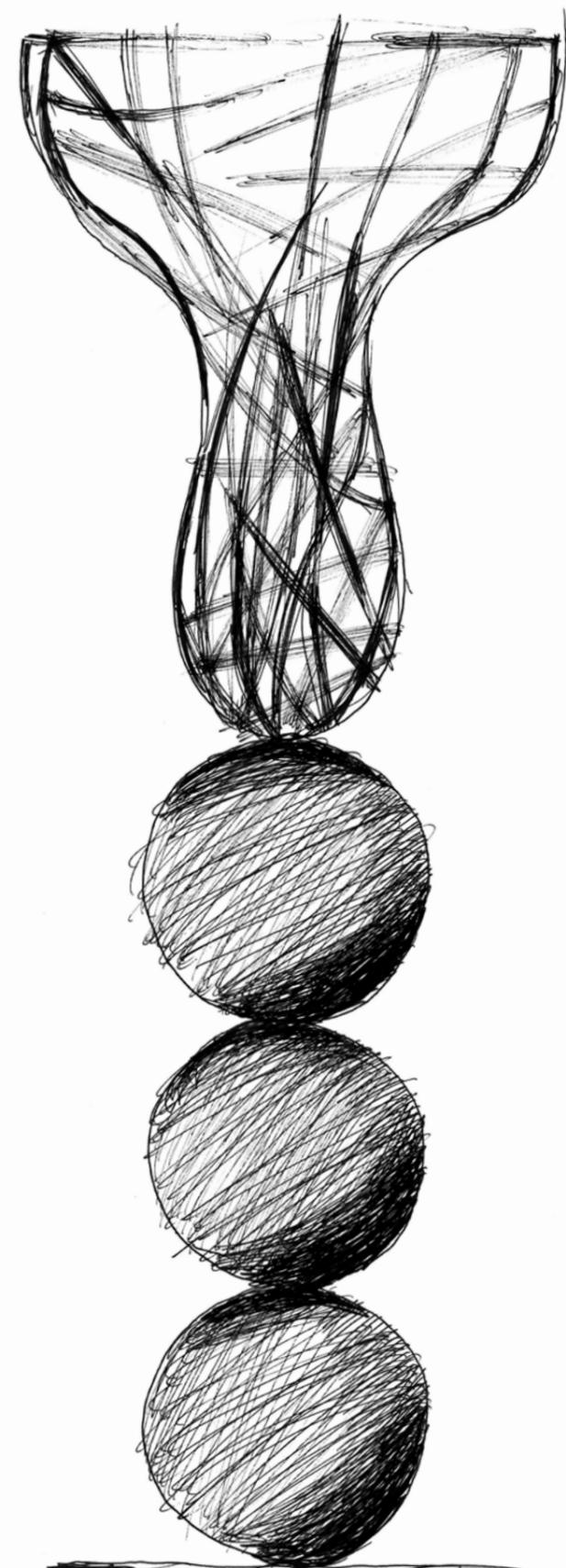
The Wall 4
 China su carta /
 Ink on paper
 25 x 34,5 cm



Love
 Acciaio ottonato, vetro e saggina / Brass-plated steel, glass and broomcorn – 18 x 12 x h46 cm



Truth
Acciaio e pietra /
Steel and stone
22 x 12 x h38 cm



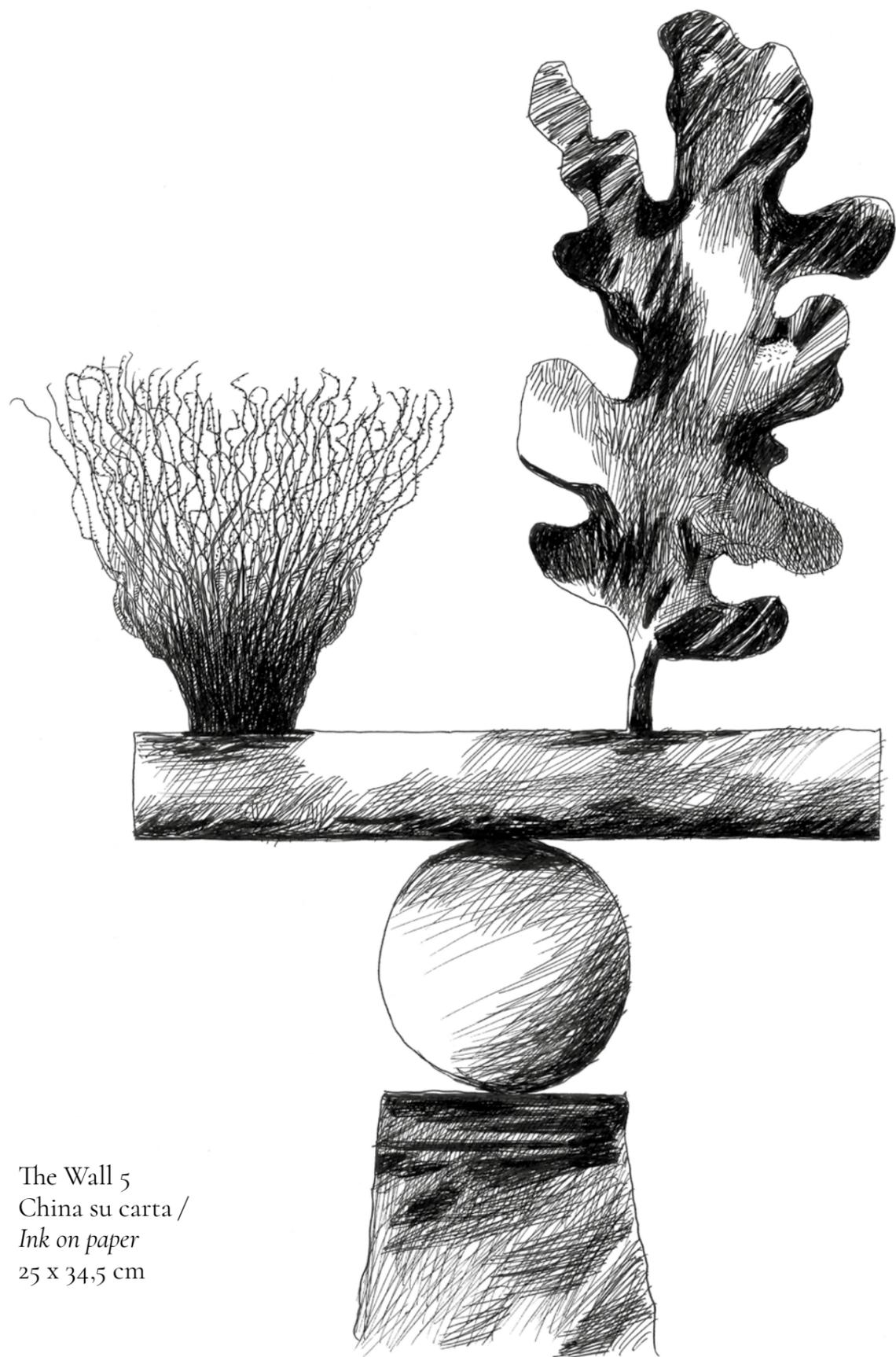
The Wall 6
China su carta /
Ink on paper
25 x 34,5 cm



Harmony
Acciaio e vetro borosilicato / *Steel and borosilicate glass* – 24 x 12 x h40 cm



Freedom
Acciaio argentato e vetro borosilicato / *Silver-plated steel and borosilicate glass* – 22 x 18 x h35 cm



The Wall 5
 China su carta /
 Ink on paper
 25 x 34,5 cm

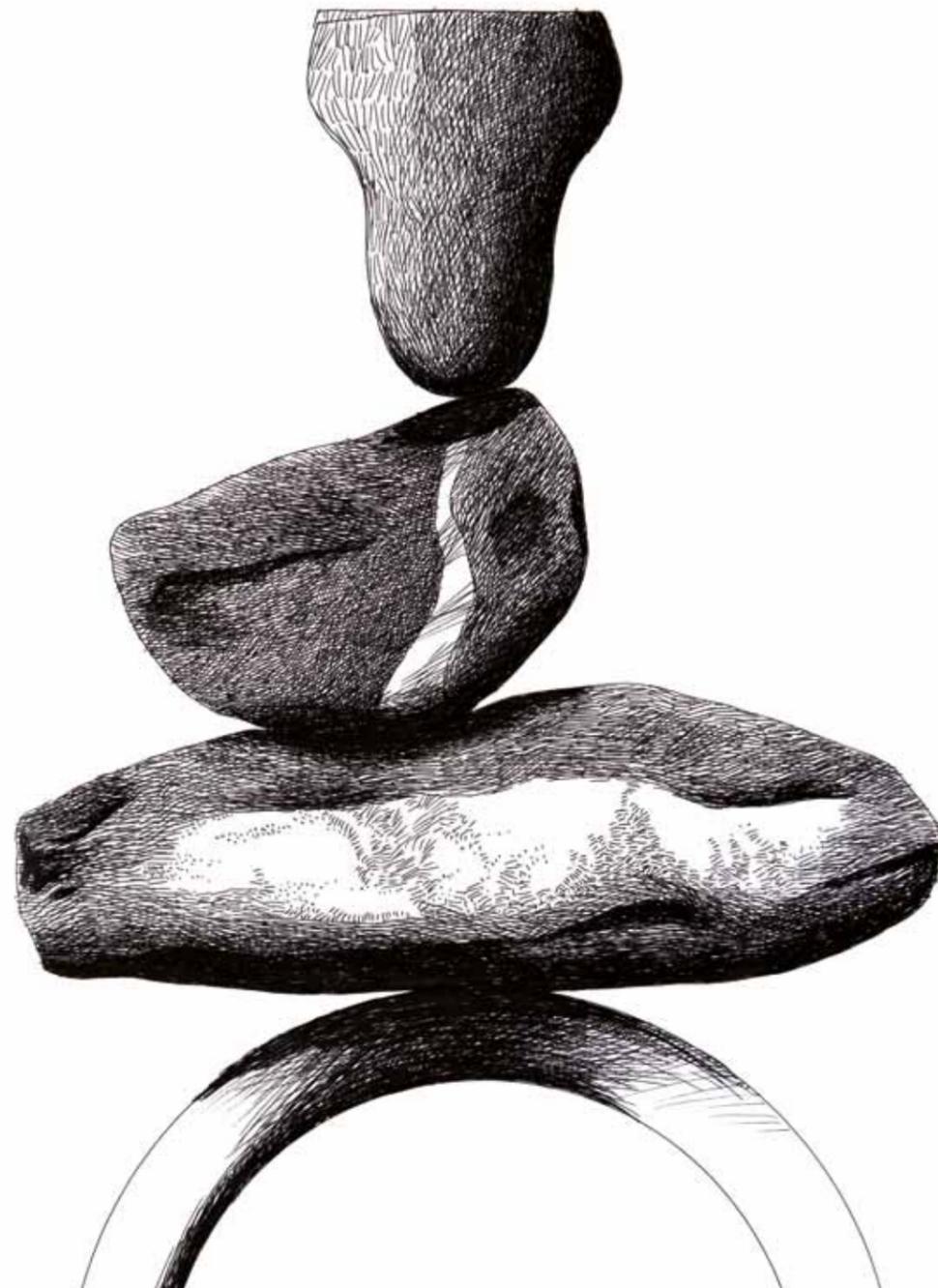


Dialogue
 Acciaio ottonato e vetro / Brass-plated steel and glass – 12 x 15 x h37 cm

FOREVER, MAYBE

Gli anelli sono per sempre, forse. Quindi devono durare lo stesso tempo delle pietre del mare, che una volta levigate dall'acqua e dal vento, a poco a poco spariscono.

Rings are forever, perhaps. So, they should last as long as sea pebbles, which, once smoothed by water and wind, disappear little by little.



The Wall 7
China su carta /
Ink on paper
25 x 34,5 cm



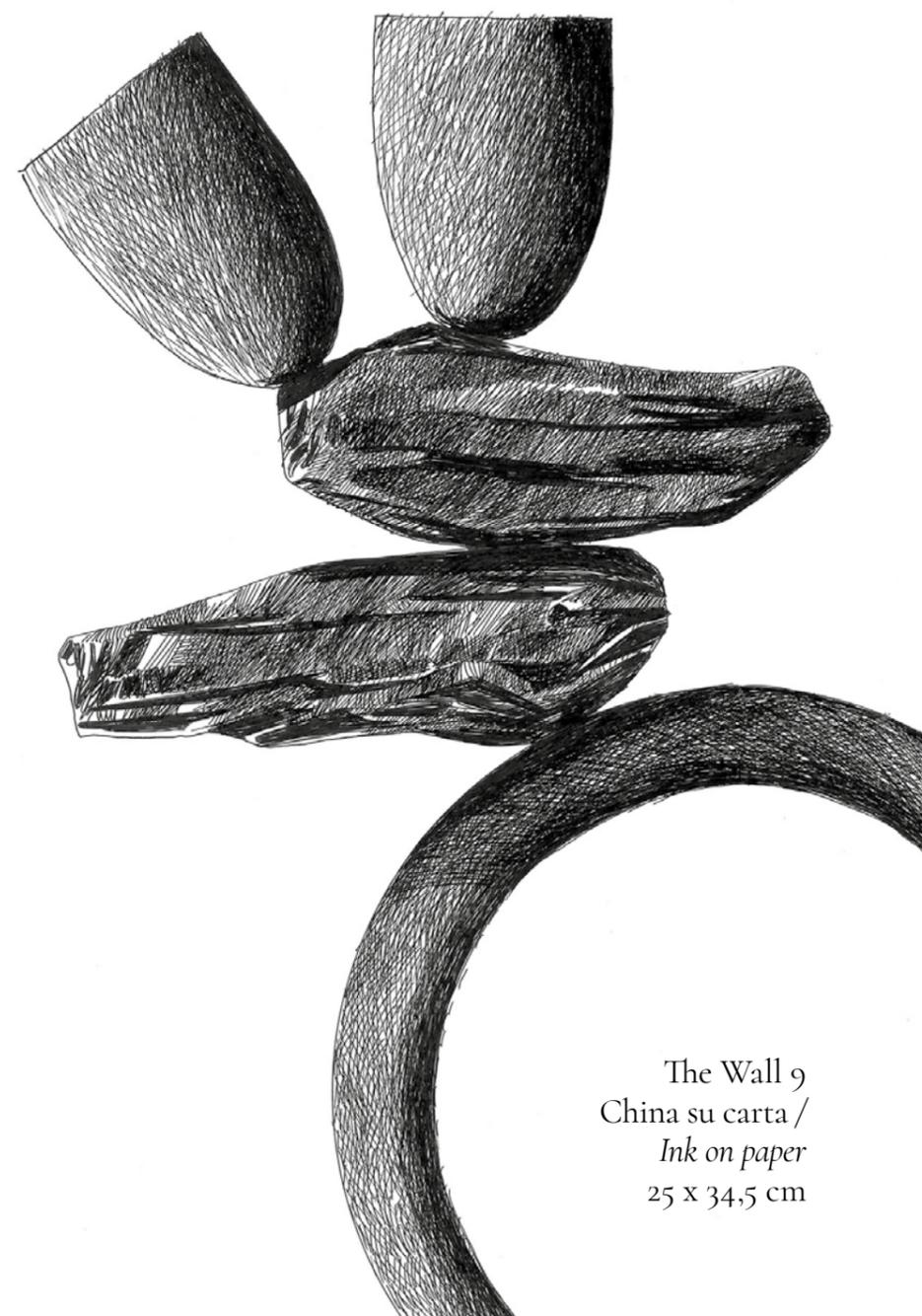
Rings
Argento, perla, lapislazzulo, pietre, fibre sintetiche e acciaio /
Silver, pearl, lapis lazuli, stones, synthetic fibers and steel



Ring
Argento e fibre sintetiche / *Silver and synthetic fibers*

Il disegno serve a farci capire meglio le cose che ci circondano: a indagare nelle pieghe della realtà per controllare che non ci stiamo perdendo qualcosa. Sempre e rigorosamente in bianco e nero, ci aiuta a farci sentire ogni giorno più vicini al mistero della bellezza.

Drawing helps us better understand the things around us: it allows us to explore the folds of reality, to make sure we're not missing something. Always – and rigorously – in black and white, it brings us a little closer each day to the mystery of beauty.

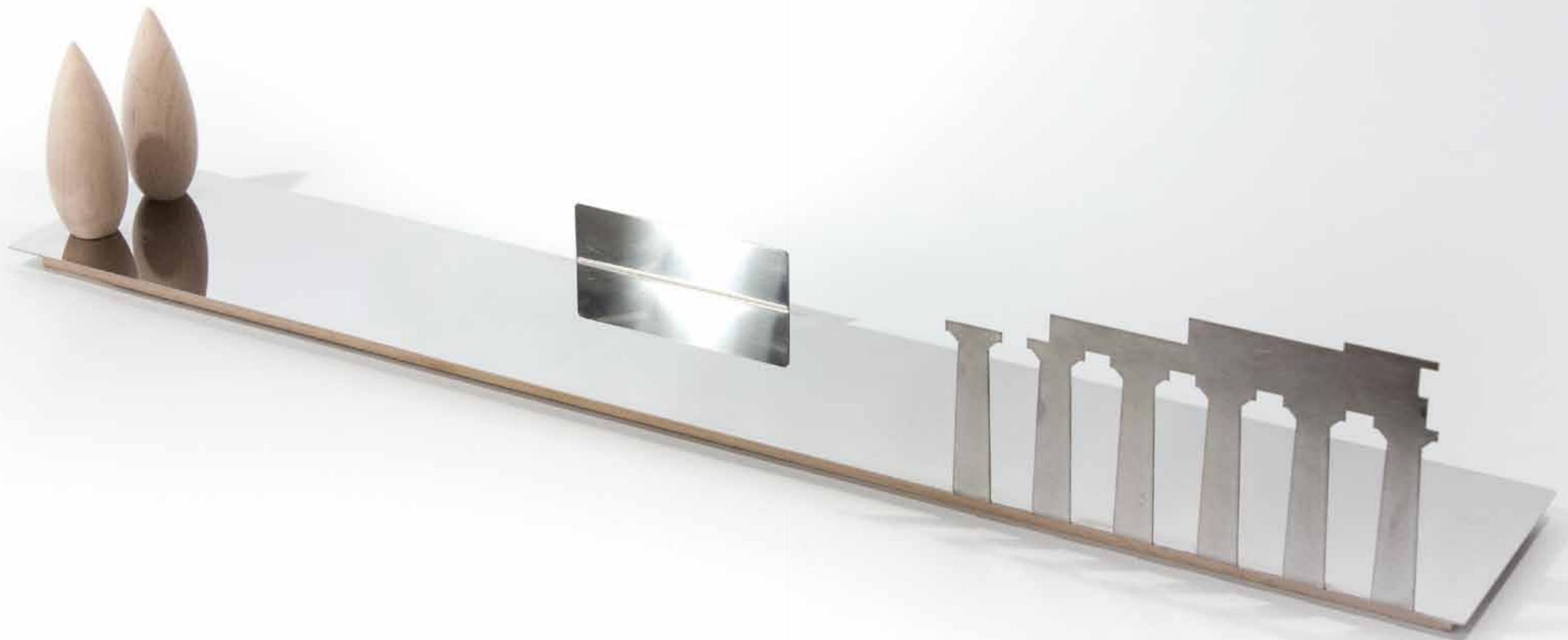


The Wall 9
China su carta /
Ink on paper
25 x 34,5 cm

STRAWBERRY FIELDS FOREVER

Improbabili paesaggi ci guardano dal centro del tavolo nel mezzo della casa. Vassoi che rievocano il ricordo dei campi arati, con i loro alberi silenziosi, le rovine di mattoni, gli archi d'ingresso ai singoli appezzamenti, gli asini che pascolano pigri. Insieme costruiscono un paesaggio un po' rustico, nostalgico ma ottimista.

Unlikely landscapes watch us from the center of the table, in the heart of the home. Trays evoke memories of plowed fields, with their silent trees, brick ruins, entrance arches to individual plots, and donkeys grazing lazily. Together they build a landscape that is slightly rustic, nostalgic, yet optimistic.



Kaos
Acciaio inox e legno / *Stainless steel and wood* – 75 x 12,5 x h11 cm



Nostalgia
Acciaio inox e legno / *Stainless steel and wood* – 50 x 25 x h11 cm

Mario Trimarchi

Designer e architetto, crede nel progetto come strumento per diffondere la poesia nel mondo delle cose. Già direttore del Master in Design della *Domus Academy*, ha fatto parte dell'*Olivetti Design Studio* e ha poi fondato lo studio di brand design *Fragile*.

Oggi, con il suo studio *Mario Trimarchi Design*, progetta oggetti e arredi per importanti aziende internazionali. Nel 2016 vince il *Compasso d'Oro* con la caffettiera *Ossidiana* per Alessi. Nel 2019 tiene due mostre personali di disegni all'*Istituto Italiano di Cultura* di Parigi e presso il *Design Hub* di Barcellona. Nel 2020 due esemplari di *Botanica*, sistema di pannelli fonoassorbenti disegnato per Caimi, vengono acquisiti dalla *Collezione Quirinale Contemporaneo*. Nel 2022 viene invitato dalla *Korea Craft and Design Foundation* a progettare cinque piccoli Altari in ottone Yugi Brass. Nello stesso anno gli viene assegnata la *Targa d'Oro* dalla *UID, Unione Italiana Disegno*. Nel 2024, per la regia di Emilio Neri Tremolada, viene presentato il film *Dieci Tipi di Nero*, in cui Trimarchi racconta come il suo disegno in bianco e nero “serva a fissare per sempre la presenza delle cose e ad assicurarne la pacifica sopravvivenza”.

Dal 2024 si intensifica la sua ricerca al confine tra l'arte e il design, e tiene mostre a Milano (alla *Galleria Jannone* e alla *Paula Seegy Gallery*), a Como (alla *Galleria Diaz 14*), a Londra (alla *Mint Gallery*).

Disegna giorno e notte.

Designer and architect, he believes in design as a tool for spreading poetry in the world of things. Former director of Design Master's course at Domus Academy, he was part of the Olivetti Design Studio and later founded the brand design studio Fragile.

Today, with his studio Mario Trimarchi Design, he designs objects and furnishings for major international companies. In 2016, he won the Compasso d'Oro with the Ossidiana coffee maker for Alessi. In 2019, he held two solo exhibitions of drawings, at the Italian Cultural Institute in Paris and at the Design Hub in Barcelona. In 2020, two examples of Botanica, a system of sound absorbing panels designed for Caimi, were acquired by the Quirinale Contemporaneo Collection. In 2022, he was invited by the Korea Craft and Design Foundation to design five small Yugi Brass altars. In the same year, he was awarded the Targa d'Oro by the UID, the Unione Italiana Disegno. In 2024, the film Ten Types of Black, directed by Emilio Neri Tremolada, was presented, in which Trimarchi explains how his black-and-white drawings “serve to forever fix the presence of things and ensure their peaceful survival.”

Since 2024, his research at the intersection of art and design has intensified, and he has held exhibitions in Milan (at the Galleria Jannone and the Paula Seegy Gallery), Como (at the Galleria Diaz 14), and London (at the Mint Gallery).

He draws day and night.

Ideazione e realizzazione della mostra /
Exhibition concept and production
Monika Unger

Comunicazione visiva e progetto grafico /
Visual communication and graphic
Mario Trimarchi Design

Testo / *Text*
Domitilla Dardi

Citazioni / *Quotes*
Mario Trimarchi

Tutte le foto / *All photographs*
Santi Caleca

tranne / *except*
Arrigo Coppitz (p. 25)
Simin Ding (p. 42)

Traduzioni / *Translations*
Roberta Prandin

Si ringraziano / *Special thanks to*
Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles
Elizabeth Djamdjiev - *Brussels Design September*
François Delvoye - *A.galerie*
Alexandre Pain - *A.galerie*
Erminio Rizzotti
Gioel Milano
Gruppo Tosco Marmi
Massimo Lunardon
Metea
Tecnomecc Solutions
Zanuso Legno
Zooilab

Tutti i diritti riservati / *All rights reserved*

Stampato in Italia da / *Printed in Italy by*
Laser Graph
Settembre / *September 2025*

Senza regolare autorizzazione è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia / *Reproduction, even partial, by any means, including photocopy, is prohibited without prior official authorization*

Copertina / *Cover*
Palissandro Oniciato 3

